

Prestazioni essenziali erogate Veneto dietro a Emilia e Toscana

Cartabellotta (Gimbe): «Troppe disuguaglianze tra le Regioni». La strigliata, pensando all'autonomia

Laura Berlinghieri / VENEZIA

Prima l'Emilia-Romagna, seconda la Toscana. E il Veneto, che fa leva proprio sull'efficienza del suo sistema sanitario per chiedere a gran voce l'autonomia, solo terzo. Avendo congelato il 10,9% dei finanziamenti ricevuti tra il 2010 e il 2019, non avendo utilizzato quelle risorse per produrre servizi sanitari per i cittadini.

IL MONITORAGGIO DEI LEA

È l'esito del monitoraggio annuale dei Lea (i livelli essenziali di assistenza), condotto dal Ministero della Salute e presentato dalla fondazione Gimbe. Studio che dipinge un'Italia a due velocità. Da un lato, un'Emilia-Romagna che corre, con un livello di efficienza al 93,4%; dall'altro, la Sardegna, fanalino di coda, al 56,3%.

I RISCHI DELL'AUTONOMIA

«E senza una nuova stagione di collaborazione tra Governo e Regioni e un radicale cambio di rotta per moni-

torare l'erogazione dei Lea, le disuguaglianze regionali e la mobilità sanitaria continueranno a farla da padrone. E il cap di residenza delle persone condiziona il diritto alla tutela della salute» avverte Nino Cartabellotta, presidente della fondazione Gimbe, da sempre contrario alla realizzazione dell'autonomia regionale, progetto che potrebbe radicalizzare ulteriormente il divario tra le diverse aree del Paese, «Una situazione che stride con i principi di equità e universalismo del Servizio sanitario nazionale, recentemente ribaditi dal Ministro Orazio Schillaci, secondo cui è "prioritario il superamento delle disuguaglianze territoriali nell'offerta sanitaria" affinché "tutti i cittadini abbiano le stesse opportunità, indipendentemente da dove sono nati o risiedono e dal loro reddito"». Un'omogeneità che evidentemente rischierebbe di sfilacciarsi, se il progetto a cui sta lavorando il ministro Calderoli dovesse tagliare il traguardo.

VENETO SOLO TERZO

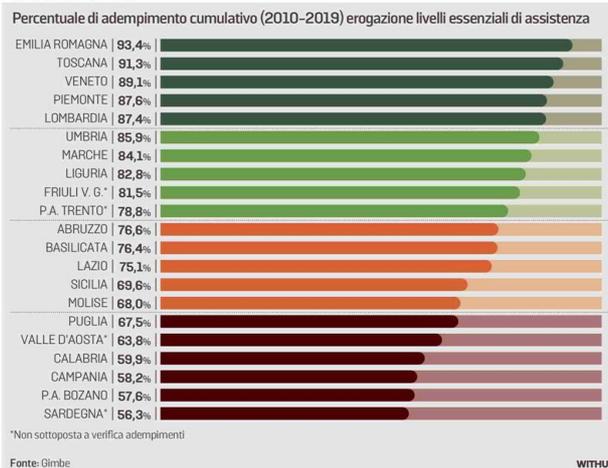
In ogni caso, le premesse per il pressing non sono quelle di una Regione prima della classe nell'erogazione dei servizi sanitari. Stando alla "classifica" basata sull'erogazione delle prestazioni sanitarie, gratuite o con pagamento di un ticket, il Veneto degli anni 2010-2019 si attesta a un 89,1% di adempimento nell'erogazione delle prestazioni sanitarie, rispetto alle risorse ricevute. Cifra comunque nettamente al di sopra della media nazionale, del 75,7%: significa che, del totale dei finanziamenti stanziati, un quarto non viene speso per l'erogazione dei dovuti servizi. E le differenze, tra Regioni, sono importanti. «È una vera e propria pagella per la sanità, che permette di identificare Regioni adempienti, quindi meritevoli di accedere alla quota di finanziamento premiale, e inadempienti» dice Cartabellotta.

C'è poi un monitoraggio che non prende più in considerazione la griglia Lea, ma, dal primo gennaio

2020, il nuovo sistema di garanzia (nsg). Ventidue indicatori suddivisi in tre aree di assistenza - di prevenzione, distrettuale e ospedaliera - che vedono il Veneto raggiungere sempre dati almeno sufficienti. Stando al nuovo monitoraggio, la nostra Regione scala la "classifica", posizionandosi al secondo posto, con 278,4 punti. Sempre alle spalle dell'Emilia-Romagna, con 283,6 punti. —

Il 10,9% delle risorse ricevute dalla Regione tra il 2010 e il 2019 non è stato utilizzato per garantire servizi rivolti ai cittadini

IL CONFRONTO



Peso:50%